

SALMO 38

PREGHIERA NELLA MALATTIA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

La creazione è stata sottomessa alla caducità... e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloria dei figli di Dio... ma anche noi gemiamo aspettando la redenzione del nostro corpo (cfr. Romani 8,20-23).

CANTO

1. *Ogni uomo è come un soffio, la sua vita se ne va;
come un'ombra l'uomo passa, son le lacrime il suo pane;*

ogni uomo è come un soffio, la sua vita se ne va!

2. *Sulla croce stava appeso, devastato dal dolor,
Gesù, agnello immacolato, vero figlio di Maria,
stava lì la Madre sua in un mare di dolor!*

TESTO DEL SALMO

¹ (Al maestro di coro. Di Iditum. Salmo. Di Davide).

² **Ho detto: «Veglierò sulla mia condotta
per non peccare con la mia lingua;
porrò un freno alla mia bocca
mentre l'empio mi sta dinanzi».**

³ **Sono rimasto quieto in silenzio: tacevo privo di
bene,
la sua fortuna ha esasperato il mio dolore.**

⁴ **Ardeva il cuore nel mio petto,
al ripensarci è divampato il fuoco;
allora ho parlato:**

⁵ **«Rivelami, Signore, la mia fine;
quale sia la misura dei miei giorni
e saprò quanto è breve la mia vita».**

(Canto) - selà -

⁶ **Vedi, in pochi palmi hai misurato i miei giorni
la mia esistenza davanti a te è un nulla.**

- 7 Solo non soffio è ogni uomo che vive,
come ombra è l'uomo che passa;
solo un soffio che si agita,
accumula ricchezze e non sa chi le raccolga.**
- 8 Ora, che attendo, Signore?
In te la mia speranza.**
- 9 Liberami da tutte le mie colpe,
non rendermi scherno dello stolto.**
- 10 Sto in silenzio, non apro bocca,
perché sei tu che agisci.**
- 11 Allontana da me i tuoi colpi:
sono distrutto sotto il peso della tua mano.**
(Canto) - selà -
- 12 Castigando il suo peccato tu correggi l'uomo,
corrodi come tarlo i suoi tesori.
Ogni uomo non è che un soffio.**
- 13 Ascolta la mia preghiera, Signore,
porgi l'orecchio al mio grido,
non essere sordo alle mie lacrime,
poiché io sono un forestiero,
uno straniero come tutti i miei padri.**
- 14 Distogli il tuo sguardo, che io respiri,
prima che me ne vada e più non sia.**
(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * È un salmo, il 38, molto affine alle riflessioni del libro di Qohèlet, il cui tema di fondo è espresso dalla prima e ultima battuta del volumetto: «Vanità delle vanità, tutto è vanità» (1,2 e 12,8). L'uomo per il salmista non è che un soffio, cioè un alito di vento impalpabile, «l'ombra di un sogno», dicevano i Greci pagani, nube che si dissolve al primo apparire del sole. Per tre volte (versetti 6.7.12) l'uomo è chiamato «soffio».
- * Davanti al mistero dell'assurdo e del male che lo circonda, il salmista si sforza, come Giobbe, di tacere.

Che cos'è l'uomo che si dibatte e si logora nell'ammassare ricchezze «destinate a essere divorate da tignola e ruggine e scassinate da ladri»? (Matteo 6,19). Che senso ha la vita? L'uomo è anche devastato dal peccato, schernito dagli stolti, distrutto dal peso della mano di Dio che atterra e umilia.

- * Implorazione straziante a Dio: *«Distogli lo sguardo, che io respiri, primo che me ne vada e più non sia»*. La finale del salmo 38 non ha nulla del pessimismo leopardiano: è una semplice constatazione, come quando si chiudono gli occhi a un morto, e si constata che l'esistenza terrestre di quella persona è chiusa, finita. Il salmista non intende dire che tutto finisce con la morte: tutt'altro. Costata e basta. **(Canto)**

LETTURA CON GESÙ

- * Gesù con le Beatitudini ha proiettato l'uomo nel Regno di Dio e ha immesso nella nostra vita una spiritualità da Esodo o di pellegrinaggio, come sottolinea molto bene la Lettera agli Ebrei: *«Nella fede, essi attestavano di essere stranieri e viaggiatori su questa terra; essi aspiravano a una patria migliore, alla patria del cielo»* (Ebrei 11,13.16).
- * Nell'ultima cena Gesù diceva ai suoi: *«Ci sono molti posti nella Casa del Padre; io vado a prepararvi un posto. E quando sarò andato a prepararvi un posto, tornerò a prendervi con me, in modo che là dove sono io ci siate anche voi»* (Giovanni 14,2-3). Il Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium* ha insistito sulla nozione di Chiesa come Popolo di Dio in cammino. Noi dobbiamo considerarci come *nomadi* in cammino verso Dio. S. Pietro nella sua prima Lettera (2,11) chiama i cristiani «stranieri e pellegrini». **(Canto)**

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, che senso ha la tua vita se tu non ti decentri dal tuo io e non ti apri a qualche cosa di più vasto, di trascendente? Diceva l'autore di «Piccolo Principe»: «Tutto si apre su qualche cosa di più vasto di noi; tut-

to diventa cammino, strada e finestra su qualche altra cosa che ci trascende».

- * Giovane, tutte le cose sono un sentiero verso Dio. Impara ad ascoltarle con il tuo silenzio: «Il silenzio permette all'anima, nella misura in cui contribuisce a spogiarla dalle apparenze sensibili, di afferrare meglio ciò che è al di là delle apparenze. Le dà modo di ascoltare le cose e Dio». Prova ad ascoltare la natura: «Il silenzio della natura è canoro, pieno di riposo per l'anima e per il corpo. Dolcemente invade il nostro cuore con squilli argentini». Hai mai provato il silenzio eucaristico? Hai mai provato a metterti in ascolto di Gesù che vive nel Tabernacolo? **(Canto)**

Noi diciamo giustamente: Dio è onnipotente, Dio è infinito, Dio è onniscente, Dio è santo, Dio è giusto. Tutte cose belle, esattissime però è molto meglio come fa Gesù, definire Dio incorniciandolo in un dialogo di amore. Cioè Dio provvede per noi, Dio ci è vicino, Dio si interessa di noi, Dio guida il mondo, Dio non ci abbandona nella sofferenza.
(don Carlo De Ambrogio)